

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-11.

Debbo avvertire gli onorevoli colleghi che ci sono ancora quarantadue iscritti per parlare, e diciannove ordini del giorno; e quindi per lo meno diciannove oratori, cui non si può impedire di parlare, nemmeno con la chiusura.

Spetta dunque di parlare all'onorevole Pietravalle, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'organizzazione dell'assistenza pubblica reclami complementi e riforme radicali, incardinate in una più sincera ed efficace applicazione delle leggi vigenti ed in nuovi istituti di previdenza sociale, passa all'ordine del giorno ».

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, arrivati al quarto giorno della discussione intorno al bilancio del Ministero dell'interno, la Camera ha dovuto notare che, pur avendo ascoltato eloquenti discorsi intorno a qualche isolato argomento che interessa la pubblica assistenza in Italia, è mancato ancora un esame complessivo e comprensivo intorno alle condizioni nelle quali essa versa nel nostro paese.

Ed è da notare che anche nel discorso-programma del primo ministro dell'attuale Gabinetto non esiste accenno alcuno, dal quale possa trasparire la concezione che il Governo abbia dei bisogni e dei doveri dello Stato italiano, per quanto possa riguardare l'assistenza pubblica.

Urgevano senza dubbio altri pensieri nella mente del presidente del Consiglio, per le convenzioni marittime, per la scuola, per la politica economica e le leggi sociali. Ed è ancora notevole che la relazione, così importante per alcune parti, dell'onorevole Stoppato, non abbia cenno alcuno, affermazione alcuna che possa additare l'indigenza che la pubblica beneficenza e l'assistenza pubblica debbano seguire nel nostro paese.

E credo si possa anche riconoscere, con tutta lealtà e sincerità, che i nostri precedenti parlamentari sono tali, da far concludere che la Camera italiana, ogni volta si

tratti di questa materia, non concede ad essa quelle alte cure che la traggono ad occuparsi principalmente di quanto attinge alle cosiddette questioni politiche.

Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, mentre vasto, arduo è l'interessante argomento. A noi basti accennare che in Italia lo Stato si considera quasi del tutto estraneo all'organizzazione ed al progresso della pubblica assistenza; ad esso non dedica alcuna risorsa finanziaria, non dico per propri istituti, ma neanche per integrare in qualche modo i mezzi economici, così scarsi, degli ordinamenti della pubblica assistenza affidati ai comuni ed alle provincie.

Il bilancio che discutiamo fissa, per quanto possa riguardare la pubblica beneficenza, la derisoria somma di un milione e mezzo; la quale, in vero, anzi che essere erogata per vere necessità della pubblica beneficenza, va piuttosto destinata, per la somma anch'essa esigua di 600 mila lire, per soccorsi a popolazioni colpite da inondazioni e disastri in genere; e prevede sussidi estranei alla pubblica assistenza, quali, per esempio, quello di lire 11,000 all'Istituto per le figlie dei militari in Torino; e comprende le 70,000 lire per indennità dovute al Consiglio superiore della pubblica beneficenza ed all'Ispettorato di essa, ed altre lire 50,000 per indennità alle Commissioni provinciali della pubblica beneficenza.

Farei ingiuria alla sapienza collettiva dell'Assemblea, se qui ricordassi che lo Stato italiano, in fatto di pubblica beneficenza, è completamente assente; se ricordassi quali sono invece gli ordinamenti, già secolari e gloriosi in alcuni paesi, sui quali poggiano le istituzioni di pubblica beneficenza delle altre nazioni civili d'Europa, d'America e perfino delle colonie australiane.

A noi occorre soltanto d'affermare che il concetto fondamentale della così detta carità legale (parola sgradita, che piuttosto bisognerebbe invertire nella dizione: assistenza legale, od assistenza obbligatoria) è completamente misconosciuto nella nostra legislazione.

Eppure quel Cavour, del quale ieri, con parola alata e patriottica, si volle dall'onorevole Daneo proporre come festa nazionale il primo centenario, fin da quando era nel 24° anno, onorevole Luzzatti, scriveva in una relazione lodata da Balbo...

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E perchè lo dice a me?

PIETRAVALLE. ...essere « assoluta necessità di stabilire in tutti i paesi, che hanno